



ADORAZIONE EUCARISTICA

“Comunicatori di Verità”

Don Remigio Menegatti

Canto Iniziale

O Padre che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, aiutaci a dire la tua parola di coraggio a tutti gli smarriti di cuore, perché si scioglano le loro lingue e tanta umanità malata, incapace perfino di pregarti, canti con noi le tue meraviglie. Per il Cristo nostro Signore... *(dalla colletta della domenica)*

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Marco (Mc 7, 31-37)

«In quel tempo, Gesù, di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nes-



suno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Commento

Gesù porta la sua parola di salvezza anche oltre i confini della sua terra natale, segno che il vangelo è la bella notizia destinata a tutti gli uomini. La guarigione del sordomuto è una “parabola” del credente che se si lascia aiutare da Dio riesce ad ascoltare e annunciare la Parola che il Signore Gesù è venuto a portare. È il segno che il peccatore viene “guarito” e reso testimone di Cristo.

Momento di silenzio e riflessione.

Preghiera Comunitaria

Riconosciamo che anche nella nostra vita Dio compie segni che ci aiutano ad ascoltare e annunciare la Parola di salvezza. Ringraziamo il Signore per i suoi prodigi:

Tutti **«Tu fai bene ogni cosa; sei il Salvatore nostro e di tutti gli uomini!».**

- Signore Gesù tu ci doni la tua presenza viva nel Pane dell'Eucaristia per restare sempre in mezzo a noi. *Rit.*

- Signore tu ci fai scoprire la bellezza di essere figli di Dio,

- amati da colui che ci ha chiamati alla vita e alla fede. *Rit.*
- Signore, tu continui a parlare attraverso la comunità rigenerata nel Battesimo e purificata dal perdono. *Rit.*
 - Signore tu offri la tua salvezza ad ogni uomo, perché tutti sono tuoi fratelli, amati dal Padre e dallo Spirito. *Rit.*
 - Signore tu dimostri attenzione per i piccoli e i poveri, per coloro che consideriamo ai margini della vita cristiana. *Rit.*
 - Signore tu chiami a seguirti quanti si riconoscono peccatori e sono consapevoli delle loro fragilità e mancanze. *Rit.*
 - Signore, il tuo amore non si ferma davanti al nostro rifiuto o alla tiepidezza con cui a volte ti incontriamo. *Rit.*
 - Signore tu sei fedele, anche quando noi ci dimentichiamo di te, tu sei la roccia sicura su cui ci edifichi. *Rit.*
 - Signore è bello per noi stare alla tua presenza, riuniti dalla tua parola che ci salva e ci indica la via da seguire. *Rit.*
 - Signore, rendici capaci di operare con te e come te per la salvezza nostra e di quanti si affidano a noi. *Rit.*

Canto

GESÙ GUARISCE LA NOSTRA COMUNICAZIONE

Centro Famiglia Arcidiocesi di Trento

Gesù si aggira in territorio pagano e lì avviene un altro miracolo: un sordomuto viene guarito e reintegrato nelle sue facoltà.

Il mondo degli esclusi, dei distanti, dei pagani appunto suscitano l'interesse e la compassione di Gesù. Forse anche a noi è successo, o succede, di sentirci distanti. Forse anche a noi le ferite della vita ci fanno sentire mutilati, privati di qualcosa di vitale, "sordomuti".

Forse anche a noi è successo di sentirci portati da qualcuno da Gesù, forse qualche grave lutto o ferita della vita ci ha obbligati ad alzare gli occhi in alto e lì si sono incrociati con quelli di Qualcuno che ci ha risanato. Gesù viene a cercarci nel nostro territorio pagano, passa e guarisce.

Gesù ha un bel da fare con quest'uomo: gesti apparentemente curiosi e strani (lo porta lontano dalla folla, gli pone le dita negli orecchi, con la saliva gli tocca la lingua, guarda verso il cielo) che culminano con l'Effatà, apriti. Attraverso queste operazioni Gesù sembra mettersi sullo stesso piano di quest'uomo che non può sentire ed avere così con lui un incontro personale. (I gesti simbolici e l'atteggiamento di Gesù sostituiscono nel caso presente il dialogo con l'ammalato che è una componente essenziale dei miracoli evangelici; dialogo inteso a suscitare il rapporto personale con Gesù e l'adesione di fede). Gesù guarisce la capacità di comunicare di quest'uomo.

Con la prima azione guarisce l'udito.

L'ascolto è il mezzo di rivelazione privilegiato. Dio si è rivelato al suo popolo facendogli udire la sua voce, non vedere il suo volto! L'ascolto dovuto alla Parola di Dio è un ascolto particolarissimo, è un ascolto fatto "col cuore", un ascolto profondo, un ascolto capace di trasformare l'uomo, un ascolto partecipato, ricco di una totale disponibilità. Un ascolto che si trasforma in azione. Per l'uomo biblico tra l'ascoltare e l'operare vi sono legami strettissimi; «Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha co-



struito la sua casa sulla roccia». *Con la seconda azione guarisce la capacità di parlare*, «si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente».

Gesù guarisce la nostra capacità comunicativa, ci dona una comunicazione autentica. Il dialogo non è semplicemente dato da una tecnica ma è riuscire, nella libertà dei figli di Dio, a riconoscersi per quello che si è per poter aprirsi all'altro senza maschere o resistenze.

Ed è proprio questo che Gesù vuole: risanare i nostri fallimenti, vincere la nostra sordità. Il vero grande miracolo che sta alla base degli sviluppi successivi, è la guarigione dal-

l'incapacità di comunicare, di ascoltare col cuore la sua Parola, di ascoltarlo nei fatti concreti che la storia ci fa vivere, di ascoltarlo nelle vicende che la nostra famiglia sta vivendo, di comunicare nella verità col nostro coniuge, coi nostri figli.

Momento di silenzio e riflessione personale.

INVOCAZIONE

Signore Gesù, ancora una volta siamo riuniti davanti a te per rendere grazie a Dio, tuo e nostro Padre. Noi ri-

conosciamo i segni del suo amore di Padre, quando apri il nostro cuore e la nostra mente all'intelligenza della tua parola, quando ci aiuti a superare le chiusure che ci rendono sordi e muti, perché non ci permettono di accogliere e condividere i tuoi doni.

Noi ti preghiamo anche per quanti si affidano alle nostre preghiere, per chi fatica a vivere la fede, o la subisce come una costrizione, la considera una tradizione e la esprime senza slancio ed entusiasmo. Aiuta ciascuno di noi a scoprire le opere meravigliose che ancora nel nostro tempo operi, tu che sai fare bene ogni cosa, quando noi accogliamo la tua presenza d'amore.

Rendici attenti ai piccoli e ai poveri, agli smarriti di cuore, a cui tu vuoi portare la tua salvezza anche per mezzo nostro.

GESÙ GUARISCE LA NOSTRA COMUNICAZIONE

Centro Famiglia Arcidiocesi di Trento

Secondo un detto arguto dei Padri del deserto - eremiti vissuti nei primi secoli di cristianesimo nel deserto egiziano - Dio avrebbe dato all'uomo due orecchie ed una sola lingua perché l'uomo impari ad ascoltare almeno il doppio di quanto è solito parlare.

La guarigione del sordomuto è una straordinaria immagine per dirci quanto la comunicazione sia importante ed anche quanto essa proceda per gradi.

1. Ad aver bisogno di essere risanate sono anzitutto le orecchie, cioè la capacità di ascolto. Per quanto possa sembrare strano il vero grande problema sta qui. E non è un problema principalmente fisico, ma di disponibili-

tà verso l'altro. Possiamo benissimo provare a riflettere sulla nostra esperienza? Quante volte ci capita che mentre il coniuge o il figlio ci parla noi già stiamo pensando a cosa risponderemo? Quante volte ci capita di voler completare la frase di chi sta tentando di comunicare con noi? O di interrompere chi sta cercando di dirci qualcosa? Non c'è comunicazione, non ci può essere, finché non ci esercitiamo seriamente nell'ascolto. Tra l'altro è il primo modo, il più accessibile e semplice, per dire a chi ci sta accanto: "Ti voglio bene, ti accolgo, ho tempo per te, mi interessi e mi interessa quel che tu hai nel cuore". Va da sé che tutto ciò vale sia nel rapporto con le persone della nostra famiglia, sia con gli altri ed anche con Dio.

2. Ad aver bisogno di essere risanata è poi, certamente, anche la nostra lingua, cioè la nostra capacità di espressione. In moltissimi casi, per dire quello che di più profondo c'è in noi, non abbiamo che parole. E come una parola tagliente può ferirci profondamente, così una parola detta con amore diventa un balsamo. Così





pure per rendere partecipi i nostri familiari dei nostri sogni, delle nostre giornate, dei nostri crucci e della nostra fede le parole sono estremamente importanti. E le dobbiamo saper scegliere e saper dire. Ci capita così spesso di sostare davanti al coniuge o davanti al figlio e sentirci estranei alla sua vita, perché non ci racconta niente di sé, della sua giornata, di ciò che gli sta a cuore. E ci capita altrettanto spesso di stare davanti al coniuge o al figlio col desiderio di aprirci e con l'incapacità di farlo. Ecco perché anche la nostra lingua ha bisogno di essere sciolta, perché riusciamo davvero a comunicare, in famiglia, al di fuori di essa e con Dio.

Momento di silenzio

Riflessione personale guidata

Riconosco i segni della tenerezza di Dio nella mia vita?
Riesco a leggere i fatti di ogni giorno e scoprire la presenza di Dio che mi salva?

Qual è la qualità della mia "comunicazione" con Dio?
Qual è la mia capacità di ascolto, di parola e di testimonianza?

Preghiera Comunitaria

Anche noi possiamo condurre al Signore qualche nostro fratello. Se non fisicamente, almeno nella preghiera possiamo mettere davanti a Gesù quanti hanno bisogno di Cristo perché li salvi.

A cori alterni invochiamo il Signore:

- Signore, noi portiamo davanti a te quanti sono alla ricerca della pace, quanti soffrono per le carestie e le epidemie che eliminano milioni di nostri fratelli innocenti. Noi portiamo davanti a te chi ha perso la fiducia e non ti chiede più nulla, e se ne va lontano da te, disperato e triste.

- Signore, noi portiamo davanti a te chi ha sbagliato e non crede nel perdono; chi si sente allontanato anche da te, incapace ormai di ritrovare la luce della speranza che indica il cammino per la tua casa, la casa della misericordia e della misericordia gratuita.

- Signore, noi portiamo davanti a te tutte le nostre attività e iniziative perché non vogliamo che siano unicamente frutto della nostra intelligenza e buona volontà. Benedici le nostre attività perché noi ci lasciamo aprire gli orecchi per diventare discepoli tuoi, e la bocca per annunciare il tuo amore grande.

- Signore, noi portiamo davanti a te noi stessi perché siamo i primi che hanno bisogno di conversione e di salvezza, perché desideriamo innamorarci della tua parola, lasciarci avvolgere della tua misericordia, sentirci inviati in questa nostra comunità religiosa e civile a dire la ragione della nostra fede a quanti ci chiedono il motivo della nostra fede in te e della speranza che ci sostiene.

Canto

Invocazione Finale

“Effatà!” “Apriti!”.

E gli orecchi diventano capaci di ascoltare.

“Effatà!” “Apriti!”.

E la lingua si scioglie per parlare.

Compi ancora in noi questo prodigio, Signore.

Aprici gli orecchi perché impariamo ad ascoltarci,
tra moglie e marito,

tra genitori e figli,

tra fratelli e sorelle.

Fa' che il nostro orecchio

si sintonizzi col cuore,

così da fare spazio, in noi, all'altro,

senza giudizi e pregiudizi,

senza la fretta di dire qualcosa,

imparando piuttosto ad accogliere.

Sciogli, poi, anche la nostra lingua, Signore,

e fa' che le nostre parole

siano essenziali e autentiche, come le tue;

capaci di creare comunione, come le tue;

vere, per aiutare a discernere, come le tue;

sincere nell'aprire il cuore, come le tue;

forti, per sostenere nelle scelte, come le tue;

solide, per edificare una vita, come la tua.

Padre Nostro...

Canto Finale